

Andersen

il mensile di letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia

- sono arrivati poco e allora possiamo, dobbiamo, fornirli noi. Pensate quanto, ad esempio, può fare in questo senso di fronte al razzismo l'atteggiamento del pediatra. Basta non parlarne mai e fare sempre. Nel momento che accoglie i bambini facendoli scrivere tutti uguali, senza distinzioni di origine, questa cosa si riverbera subito anche in sala di aspetto, tra le persone che frequentano il mio ambulatorio. Faccio capire che qui il linguaggio è questo. Chi viene sa che è così e sa che è atteso, e dovuto, lo stesso rispetto, per tutti. L'ambulatorio è uno spazio straordinario, un'occasione meravigliosa, una responsabilità grande», racconta.

Il soundcheck attende. C'è ancora il tempo di conversare con Satta sull'intreccio tra narrazione e musica. Sulla dimensione politica dell'arte. Su nuovi progetti: in ambulatorio ora si condividono anche foto d'infanzia, sono occasioni per stare insieme e per raccontare tempi e luoghi. Infine, gli chiedo come mai, in *Ci sarà una volta*, lui musicista abbia raccolto storie di parola piuttosto che testi ritmici.

«In realtà ho dato un unico

“
La favola
è la radice più lunga
della nostra storia,
mille semafori
infilati a retromarcia
fino all'età del fuoco.
Con i sogni c'è in comune
che tutto è possibile,
anche riscrivere lo spazio tempo
e sublimare la gravità.”

Andrea Satta

vincolo: raccontare le storie con le quali ci si addormentava da piccoli. Non ho preteso favole, poi sono arrivate soprattutto quelle. A me piaceva che ci fosse dentro l'elemento del fantastico, come personale desiderio e non come obbligo. Col fantastico potevamo andare alle radici più profonde, arrivare oltre il territorio del possibile,

dove si creano i salti logici, oltre la barriera della conseguenza logica, fin dove si parte per un altro mondo. Ma con piacere sono arrivati anche ricordi d'infanzia. Nel tempo, ora sono cinque anni, si sono aggiunte tante altre favole che non sono nel libro», racconta.

Del resto *Ci sarà una volta*, non è solo un libro; è un'idea,

un'opportunità di condivisione. A giugno 2015, complici il Comune di Mori (TN) e tanti amici artisti (Moni Ovadia, Dario Vergassola, Lella Costa, Sergio Staino...), diventerà anche un festival di narrazione dove mamme e papà del mondo, con le loro storie, saranno volano e protagonisti. Insieme alla rete di "antenne" territoriali e professionali che intorno al festival di Mori si stanno creando in tutta Italia. «Il festival è un'occasione per ritrovare questa rete, una rete concreta fatta di "corda" e non solo di telematica. Una "corda" fatta di persone». ■

Nella pagina a fianco a sinistra in alto, veduta di Mori (TN) e due scatti dell'anteprima del festival "Ci sarà una volta", con Andrea Satta insieme a Nada e Sergio Staino; in basso e in questa pagina, scatti dell'iniziativa "Flashbook".



INCANTASTORIE

Sul filo della narrazione, delle storie raccontate di generazione in generazione, recitate, cantate, interpretate: nasce da queste suggestioni InCantaStorie, manifestazione promossa a Genova (il 27 settembre) da Bottega delle Favole, piattaforma di condivisione di fiabe e racconti.

L'iniziativa porterà nel quartiere del Carmine la narrazione orale, in tante differenti declinazioni: dalle storie musicate a quelle mimate, dall'improvvisazione teatrale allo storyelling, dalle illustrazioni al diario di viaggio, all'acrobatica. Tra gli incontri che costelleranno la giornata i laboratori di espressione corporea Favoliamo, a cura dell'associazione Dadobù, e quello di narrazione creativa condotto dall'ideatrice Anna Morchio.

Info: www.labottegadellevole.it

